

_Lettera_N_1864

Alla signora Matilde Sigismondi

*Torino, 29 ottobre 1873

Pregiatissima Sig.ra Matilde,

A suo tempo ho ricevuto la lettera che ebbe la bontà di scrivermi. Ho dovuto differire la risposta pei molti affari di questi giorni passati.

Non si dia pensiero se il mio economo andò a prendere alloggio altrove. Era inteso che si fosse recato da Lei, ma temendo che Ella con suo marito non fossero in Roma fece il primo passo dal sig. Colonna.

Per farle vedere quanto stimi la sua casa l'assicuro che andando a Roma se non tutto almeno una notevole parte di tempo spero di passarlo in casa sua. Dico parte notevole, perché la mia vista e le molte cose cui dovrei attendere, mi obbligano di condur meco un segretario e non so se in sua casa o vicino possiamo ambidue trovare un nido ove riposare. Ho rimessa la cosa alla Madre Galeffi; se mai Ella può parlare colla medesima, può concludere o variare di segno come si giudicherà più opportuno. Sebbene io viva di Provvidenza, in questi casi io non vorrei disturbare alcuno e non rifiutarmi a qualunque spesa possa occorrere. Le rinnovo poi l'assicurazione che ogni mattino io fo un particolare memento nella santa Messa per Lei e per suo marito. Da che poi ho ricevuto la sua lettera ho stabilito la recita quotidiana di un Pater dai nostri giovani all'altare di Maria Ausiliatrice. Che se non siamo ancora stati totalmente esauditi deriva o che preghiamo male, o che Ella non ha fede abbastanza viva. Credo però che la prima ragione formi la causa.

La prego di fare i miei rispettosi ossequi al sig. di Lei marito.

Dio conceda a Lei sanità stabile e conceda ad ambidue vita felice nel tempo, e quando a Dio piaccia, la gloria del cielo.

Ancora mi raccomando alla carità delle sante loro preghiere e mi professo con vera gratitudine Della S. V. preg. ma

Umil. mo servitore Sac. Gio. Bosco